

valutata l'onerosità delle modalità previste per il conseguimento dell'abilitazione;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative, anche di carattere normativo, anche in deroga alle disposizioni del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, per rendere integralmente deducibili ai fini dell'imposta sul reddito le tasse e i contributi corrisposti alle università dagli insegnanti partecipanti ai corsi di cui al decreto in esame, per l'iscrizione e la frequenza alle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, ovvero ai corsi speciali abilitanti. Le università esentano dal pagamento di tasse e contributi i soggetti suddetti che, con riferimento all'ultimo periodo di imposta, hanno avuto redditi inferiori alla soglia minima di imposizione.

9/5015/10. Martella, Sasso, Grignaffini, Capitelli, Tocci, Lolli, Cordoni, Gasperoni, Innocenti, Guerzoni, Motta, Trupia, Colasio, Carra, Rusconi, Gambale, Volpini, Bimbi, Del Bono, Bottino, Camo, Lusetti, Squeglia.

La Camera,

premesso che:

in sede di approvazione del disegno di legge n. 5015 di conversione del decreto-legge 7 aprile 2004;

considerata l'esistenza di un considerevole numero di docenti precari in servizio su posti vacanti;

impegna il Governo:

ad adottare le più opportune iniziative volte a trasformare tutte le nomine a tempo determinato del personale docente, effettuate per l'anno scolastico 2003-2004 sulla base delle graduatorie provinciali permanenti, con la medesima decorrenza, ai fini giuridici ed economici, in nomine a

tempo indeterminato, nonché, nell'anno scolastico 2004-2005, ad assegnare le sedi definitive e le eventuali nuove nomine saranno assegnate sulla base delle graduatorie provinciali permanenti; nonché a consentire che il personale già nominato a tempo indeterminato, a cui non possa essere assegnata la sede definitiva sulla base dei posti disponibili, rimanga in servizio a tempo indeterminato e sia collocato negli organici di istituto.

9/5015/11. Grignaffini, Capitelli, Sasso, Martella, Tocci, Lolli, Cordoni, Gasperoni, Innocenti, Guerzoni, Motta, Trupia, Colasio, Carra, Rusconi, Gambale, Volpini, Bimbi, Del Bono, Bottino, Camo, Lusetti, Squeglia.

La Camera,

premesso che:

in sede di approvazione del disegno di legge n. 5015 di conversione del decreto-legge 7 aprile 2004;

al fine di garantire la continuità della formazione universitaria agli iscritti ai corsi di laurea per la formazione primaria e alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario e di valorizzazione delle competenze acquisite;

impegna il Governo:

a garantire, attraverso le opportune iniziative, la proroga dell'utilizzazione, presso le suddette strutture universitarie, del personale della scuola elementare e secondaria che con decorrenza 1° settembre 2004 cesserebbe dall'utilizzazione disposta ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 2 dicembre 1998 e del successivo decreto non si dovrà applicare la disposizione di cui al comma 5 dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1998, n. 315, nella parte in cui prevede che i docenti e i dirigenti scolastici della scuola elementare non possano essere utilizzati, per le fina-

lità del comma 4 dello stesso articolo 1, per periodi superiori ad un quinquennio.

9/5015/**12.** Tocci, Capitelli, Sasso, Grignaffini, Martella, Lolli, Cordoni, Gasperoni, Innocenti, Guerzoni, Motta, Trupia, Colasio, Carra, Rusconi, Gambale, Volpini, Bimbi, Delbono, Bottino, Camo, Lusetti, Squeglia.

La Camera,

premessi che:

in sede di approvazione del disegno di legge n. 5015 di conversione del decreto-legge 7 aprile 2004;

considerata la rilevanza della formazione offerta dalle scuole di didattica della musica dei conservatori;

in sede di prima applicazione nella compilazione delle graduatorie permanenti di strumento musicale nella scuola media;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative al fine di non limitare alla classe di concorso 77/A il requisito di servizio richiesto all'articolo 1, comma 4-*bis*.

9/5015/**13.** Sasso, Grignaffini, Capitelli, Martella, Tocci, Lolli, Cordoni, Gasperoni, Innocenti, Guerzoni, Motta, Trupia, Colasio, Carra, Rusconi, Gambale, Volpini, Bimbi, Delbono, Bottino, Camo, Lusetti, Squeglia.

La Camera,

premessi che:

in sede di approvazione del disegno di legge n. 5015 di conversione del decreto-legge 7 aprile 2004;

valutate le modalità per l'assegnazione dei punteggi per i titoli culturali;

rilevata l'importanza da assegnarsi ai titoli di studio universitari;

impegna il Governo:

ad aggiornare ulteriormente la tabella prevedendo: ai punti C7), C8), C9), l'attribuzione di punti 12.

9/5015/**14.** Cordoni, Capitelli, Sasso, Grignaffini, Martella, Tocci, Lolli, Gasperoni, Innocenti, Guerzoni, Motta, Trupia, Colasio, Carra, Rusconi, Gambale, Volpini, Bimbi, Delbono, Bottino, Camo, Lusetti, Squeglia.

La Camera,

premessi che:

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 97 del 2004;

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative, anche di carattere normativo affinché, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, per la stipula dei contratti a tempo determinato e indeterminato, in assenza di beneficiari iscritti nelle graduatorie permanenti di I fascia, l'individuazione degli aventi diritto avvenga attingendo alla II fascia ed in assenza di questi ultimi alla III fascia fino alla copertura dei posti ad essi riservati.

9/5015/**15.** Scalia.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Interventi volti a valorizzare il sito siderurgico di Terni)

MICHELI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere – premesso che:

il 18 febbraio 2004 fu firmato presso il ministero delle attività produttive, alla presenza del Ministro interrogato, il verbale di riunione tra azienda e sindacati per definire il piano di interventi relativi al sito siderurgico di Terni. Con ciò si poneva momentaneamente termine al duro scontro che aveva visto mobilitarsi non solo la città di Terni, ma la stessa realtà nazionale, attraverso le forze politiche, quelle sindacali e la stessa opinione pubblica;

da allora in un quadro di maggiore tranquillità è proseguito il confronto tra azienda e sindacati in sede locale;

resta irrisolto il problema del piano industriale, che non è stato tuttora presentato dall'azienda, ed altresì il punto dell'accordo in cui l'azienda, a supporto dell'attuazione del piano industriale, chiede al Governo e alle istituzioni locali di voler provvedere alla realizzazione degli interventi ritenuti necessari al conseguimento dell'obiettivo di valorizzazione del sito, con particolare riferimento al settore dell'energia e delle infrastrutture di collegamento –:

se nel frattempo sia stato possibile su questo versante operare dei concreti approfondimenti, considerato che le questioni ancora aperte, la viabilità e la questione

energetica, sono di particolare importanza per la sopravvivenza della azienda.

(3-03414)

(25 maggio 2004)

(Sezione 2 – Interventi per evitare che le tensioni sui prezzi della borsa elettrica si trasferiscano sul consumo)

CANELLI, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SAN-

TANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a luglio 2004 il costo dell'energia elettrica potrebbe aumentare del 2 per cento sulla base dell'andamento di aprile 2004 della Borsa elettrica;

si tratta di una previsione tutta da confermare, visto che bisogna aspettare i risultati dei mesi di maggio e giugno 2004, ma le possibilità di un'inversione di tendenza sono scarse, viste le tensioni sul prezzo del petrolio e le conseguenti speculazioni sul mercato;

l'esordio del nuovo metodo di adeguamento delle tariffe, legato alle variazioni delle quotazioni della Borsa elettrica, non sarà, dunque, proprio positivo per le famiglie;

il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, durante l'audizione in Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati sulle politiche di privatizzazione realizzate in Italia, con riferimento al settore dell'energia elettrica, ha affermato che « il permanere di un elevato grado di concentrazione nell'offerta di energia rischia di consentire al *leader* di mercato di mantenere politiche di prezzi crescenti » —:

quali interventi il Ministro interrogato intenda realizzare onde evitare che le tensioni sui prezzi della Borsa elettrica si trasferiscano al consumo. (3-03415)

(25 maggio 2004)

(Sezione 3 — Iniziative per garantire la riservatezza, l'uguaglianza e l'equità nell'accesso alle tecniche di riproduzione medicalmente assistita)

DEIANA, VALPIANA, TITTI DE SIMONE e MASCIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 19 febbraio 2004, n. 40, circoscrive l'accesso alle tecniche di riprodu-

zione medicalmente assistita ai casi di sterilità o infertilità inspiegate, documentate da atto medico, e ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico di coppie maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, con esclusione sia di soggetti che praticano altre scelte di vita, sia del ricorso alle tecniche di riproduzione medicalmente assistita di tipo cosiddetto « eterologo », sia della diagnosi « preimpianto », ai fini dell'accertamento dello stato di salute dell'embrione;

a partire da questo presupposto, la legge si connota, a parere degli interroganti, per un impianto discriminatorio nell'accesso alle tecniche di riproduzione medicalmente assistita, in quanto esclude, tra gli altri, sia le persone non sterili ma portatrici di malattie genetiche o virali (per le quali la diagnosi genetica preimpianto tutela la salute della madre e consente la nascita di figli sani, evitando il ricorso all'aborto terapeutico), sia le persone infertili a seguito di malattie oncologiche e di cicli di chemioterapia o radioterapia (da cui discendono limitazioni o impedimenti alla produzione di gameti e, quindi, la necessità di ricorrere alle tecniche di riproduzione medicalmente assistita cosiddette « eterologhe »), contravvenendo, tra gli altri, al principio di eguaglianza tutelato dall'articolo 3 della Costituzione, che vieta ogni discriminazione legata a condizioni personali;

su questi aspetti e sull'impianto generale della legge, che denota un'evidente ostilità nei confronti delle tecniche di riproduzione assistita, oltre che dei principi di responsabilità sanitaria, dell'autodeterminazione e della libertà femminile, della laicità dello Stato, e che potrebbe dar luogo, in conseguenza delle procedure di attuazione della legge stessa, ad ulteriori rilevanti discriminazioni nell'accesso alle tecniche stesse, è in atto nel Paese un dibattito, teso a rimuovere gli effetti di una legge tanto oscurantista e crudele —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per garantire il diritto

alla riservatezza, l'uguaglianza e l'equità nell'accesso alle tecniche di riproduzione medicalmente assistita, con particolare riferimento all'inserimento delle procedure per l'applicazione di tali tecniche nell'ambito dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, se non ritenga necessario definire, in maniera più particolareggiata, le linee guida sulle procedure e sulle tecniche di riproduzione medicalmente assistita per garantire l'adozione di criteri uniformi per il rilascio delle autorizzazioni regionali di strutture pubbliche e private e il diritto alla riservatezza, nonché l'uguaglianza e l'equità dell'informazione e dell'accesso e i tempi massimi di attesa nell'ambito delle strutture pubbliche, anche in considerazione dei costi economici della procedura qualora ci si rivolga a strutture private autorizzate, con la finalità di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini e delle cittadine, impediscono il pieno sviluppo della persona umana, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione, e se non ritenga, altresì, indispensabile adottare iniziative volte a prevedere regole organizzative tese a garantire che l'esonero di personale sanitario ed esercente le attività sanitarie ausiliarie dal compimento delle procedure per l'applicazione delle tecniche di riproduzione medicalmente assistita, a seguito di obiezione di coscienza, non comporti interruzioni del pubblico servizio, oltre che procedere all'accertamento che la dotazione del fondo per le tecniche di riproduzione medicalmente assistita e la ripartizione dello stesso tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sia adeguata ai bisogni emergenti. (3-03416)

(25 maggio 2004)

(Sezione 4 – Dati concernenti impianti di smaltimento di rifiuti oggetto di rilievi comunitari)

VOLONTÈ e MEREU. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 31-33 del cosiddetto « decreto Ronchi » (decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997) prevedono la possibilità dell'applicazione di procedure semplificate per la realizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi;

tali procedure semplificate devono comunque garantire un elevato livello di protezione e controlli efficaci;

l'insediamento di impianti inceneritori avviene spesso senza preventiva valutazione d'impatto ambientale e senza l'accesso alle informazioni da parte del pubblico, confidando nel silenzio-assenso dell'ente locale preposto alla concessione dell'autorizzazione prevista dalla citata disciplina;

per poter usufruire della procedura semplificata e per evitare la valutazione di impatto ambientale, tali impianti hanno una destinazione di uso diversa da quella reale;

vi sono stati già rilievi da parte della Commissione europea, che, in un comunicato del 24 luglio 2003, informava di aver avviato procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia in ben sette casi diversi;

il Commissario europeo per l'ambiente, Margot Wallstrom, a commento delle decisioni adottate, avrebbe affermato che « la normativa dell'Unione europea in materia di rifiuti punta a far sì che i rifiuti non danneggino più l'ambiente e la salute pubblica. Per realizzare questo obiettivo decisivo gli Stati membri devono attuare e rispettare la normativa in materia che hanno approvato »;

si registrano grandi movimenti di protesta da parte delle comunità locali e

del mondo agricolo e ambientalista, interessati a tali insediamenti, visti come portatori di nuovo inquinamento;

ultimo, in ordine cronologico, il caso della città di Faenza, dove si sarebbero già raccolte oltre 10 mila firme contro la costruzione di un grande inceneritore a recupero di energia —

quali siano gli impianti oggetto dei rilievi comunitari, quali siano i motivi e come intenda procedere nel futuro per evitare il ripetersi di casi analoghi.

(3-03417)

(25 maggio 2004)

(Sezione 5 – Lavori in prossimità della villa « La Certosa » in Sardegna)

CARBONI, MAURANDI, LEONI, VIGNI, RUZZANTE e INNOCENTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

importanti lavori sono in corso di esecuzione, da diversi giorni, su un tratto di terreno sul mare in prossimità della villa « La Certosa » di proprietà del Presidente del Consiglio dei ministri, in Sardegna;

l'intervento, che segue altri effettuati in precedenza nel parco della villa « La Certosa », nelle diverse occasioni in cui il Presidente del Consiglio dei ministri ha ritenuto di poter svolgere funzioni istituzionali nella sua privata dimora, consiste nella realizzazione di opere sulla parte del terreno che declina sulla spiaggia;

il cantiere è delimitato da alti ponteggi ed i lavori stanno trasformando un vasto tratto di costa sottoposta a vincolo assoluto di inedificabilità, in forza di leggi nazionali e della regione Sardegna;

pertanto, i lavori non possono essere stati assentiti dall'autorità amministrativa competente per territorio, né possono aver ricevuto le prescritte autorizzazioni dagli

assessorati regionali all'urbanistica ed alla difesa dell'ambiente della regione Sardegna;

gli organi di informazione della Sardegna riferiscono di un decreto di autorizzazione emesso dal Ministro interrogato —

quali lavori vengano realizzati nel terreno di proprietà del Presidente del Consiglio dei ministri, se siano state impegnate risorse pubbliche e se i suddetti lavori siano stati assentiti dall'autorità amministrativa competente per territorio ed abbiano ricevuto le autorizzazioni di legge dagli assessorati all'urbanistica ed alla difesa dell'ambiente della regione Sardegna.

(3-03418)

(25 maggio 2004)

(Sezione 6 – Conformità alla normativa comunitaria del nuovo piano industriale di Alitalia)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni indiscrezioni apparse sui giornali nazionali hanno evidenziato che il presidente e amministratore delegato di Alitalia avrebbe abbozzato un nuovo piano industriale della compagnia di bandiera, che si reggerebbe su tre fondamentali pilastri: una ricapitalizzazione « mista » ministero dell'economia e delle finanze-privati, un forte accordo con Fintecna e uno sviluppo del sistema delle alleanze;

la ricapitalizzazione prevederebbe una partecipazione del ministero dell'eco-

nomia e delle finanze all'aumento di capitale dell'Alitalia, congiuntamente con investitori privati;

l'Alitalia verrebbe divisa in due società: una società più piccola e più snella (*Alitalia Volo*), il cui obiettivo è quello di sviluppare il *business* del trasporto aereo mediante l'incremento dell'offerta, l'ottimizzazione e lo sviluppo del *network*, la valorizzazione del rapporto tra il cliente ed il miglioramento del servizio; un'altra società di servizi (*Alitalia Service*), che si reggerebbe su accordi di *partnership* e su partecipazione azionaria con altre società, tra le quali la Fintecna, che acquisirebbe una partecipazione di maggioranza nelle entità societarie che dovessero emergere dal riassetto dell'Alitalia;

l'operazione della Fintecna suscita forti perplessità, in quanto, secondo gli interroganti, si continua a utilizzare e sperperare risorse pubbliche per continuare a tenere in piedi società incapaci di essere competitive sul mercato e per garantire ad alcune fasce i propri privilegi;

la Lega nord da diverso tempo ha evidenziato le difficoltà dell'Alitalia in assenza di strategie di mercato concorrenziali, nonché i continui ed inutili costi sostenuti, come, ad esempio, quelli relativi ai trasferimenti di personale;

il rilancio della compagnia di bandiera deve passare necessariamente anche attraverso il taglio agli sprechi;

negli anni passati la logica del voto di scambio ha portato all'assunzione del doppio dei dipendenti necessari, che, non a caso, lavorano prevalentemente a Fiumicino;

oggi l'Alitalia ha circa 23 mila dipendenti, di cui 18 mila lavorano a Roma-Fiumicino; il 90 per cento di questi dipendenti vengono dalla regione Lazio, ma il 70 per cento dei biglietti è venduto in Lombardia —

se attraverso la ricapitalizzazione e l'intervento della Fintecna non si possa ravvisare il tentativo di aggirare il divieto

sugli aiuti di Stato imposto dalla normativa comunitaria. (3-03419)

(25 maggio 2004)

(Sezione 7 — Iniziative per evitare gravi crisi societarie)

VERRO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

in data 25 marzo 2004 il consiglio di amministrazione di Tiscali spa ha deciso di differire di qualche giorno l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2003, a seguito di un'integrazione, chiesta dalla Consob, all'informativa che ogni società deve obbligatoriamente trasmettere alla fine di ogni esercizio. Più precisamente, Tiscali ha dovuto fornire una valutazione completa e più dettagliate delle partecipazioni da essa detenute e della propria posizione finanziaria netta;

in data 5 aprile 2004 il consiglio di amministrazione di Tiscali spa ha presentato i risultati ufficiali di bilancio del 2003, fissando per il 6 maggio 2004 l'assemblea per l'approvazione del bilancio e per il 21 giugno 2004 l'assemblea straordinaria per deliberare sulla proposta di aumento di capitale. Dai dati di bilancio si può riscontrare una situazione finanziaria netta difficoltosa, aggravata dall'andamento dei flussi di cassa dei primi mesi del 2004;

risulta che la Tiscali spa abbia obbligazioni in scadenza a luglio del 2004 per 72,9 milioni di euro, a luglio del 2005 per 250 milioni di euro e a luglio del 2006 per 209,5 milioni di euro, presentando un'esposizione impegnativa nei confronti dei risparmiatori che hanno sottoscritto tali titoli;

la stampa specializzata, precisamente, il settimanale *Economy* del 27 maggio 2004, parla di « salto nel vuoto ma senza rete », di « società che ha più debiti che fatturato », di « risorse bruciate per 1,8 miliardi di euro » e di « fornitori che vanno in tribunale » per farsi pagare i propri crediti;

il giornale *online Sassari Sera* parla di una verifica fiscale compiuta dalla guardia di finanza il 12 dicembre 2003, da cui sarebbero emersi il disconoscimento di deduzioni per 209.970.874 euro e la sopravvalutazione delle partecipazioni iscritte in bilancio per 1.477.000.000 euro;

la veridicità di tali affermazioni causerebbe pesanti ipoteche sulla certezza dei conti della Tiscali spa e susciterebbe gravi dubbi circa la capacità della società medesima di far fronte alle obbligazioni assunte;

il Ministro interrogato, riferendo al Parlamento nel corso dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio, a proposito dei recenti dissesti finanziari, ha sottolineato che un'eventuale situazione di crisi aziendale poteva essere evidenziata, con specifico riferimento al caso della *Parmalat* finanziaria spa, già dalla mera lettura del bilancio sociale, assimilato per paradosso a una centrale rischi (seduta di giovedì 15 gennaio 2004) —:

se corrisponda al vero quanto pubblicato dal giornale *online Sassari Sera*, in relazione alla verifica fiscale del 12 dicembre 2003 e alla valutazione eccessivamente elevata delle partecipazioni possedute da Tiscali spa, e quali interventi intenda adottare a tutela del risparmio, per evitare il ripetersi di gravi crisi societarie che hanno causato pesanti danni agli investitori. (3-03420)

(25 maggio 2004)

(Sezione 8 — Ammissione di un nuovo contrassegno della « lista per l'abolizione dello scorporo — Federazione dei Verdi verdi — verdi federalisti »)

PECORARO SCANIO, BOATO, ZANELLA, BULGARELLI, CENTO, CIMA e LION. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta presentato un contrassegno composito da parte della neo formazione

politica « Lista per l'abolizione dello scorporo — Federazione dei Verdi verdi — Verdi Federalisti », in occasione delle prossime elezioni europee del 12 e 13 giugno 2004;

in risposta all'interrogazione n. 3-03306 del 27 aprile 2004, sullo stesso argomento, il Governo, tramite il Sottosegretario Balocchi, ha semplicemente riportato la cronaca dei fatti, omettendo di rispondere a una parte dei quesiti posti, affermando che « l'ufficio nazionale elettorale, il 10 maggio 2004, ha rigettato l'opposizione, ritenendo che la confondibilità tra contrassegni, da apprezzarsi nell'ambito di osservazione dell'elettore di ordinaria diligenza, non può discendere dalla mera coincidenza di uno o più segni od elementi descrittivi e sussiste solo di fronte all'identità o somiglianza del messaggio complessivamente offerto dall'insieme di tutte le componenti »;

il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 2227 del 2004, in riforma dell'ordinanza del tribunale amministrativo regionale del Lazio n. 4 del 2004, ha disposto una sospensiva della decisione dell'ufficio elettorale nazionale per il Parlamento europeo presso la Corte di cassazione, che aveva rigettato il ricorso presentato dalla Federazione dei Verdi;

l'ordinanza stabilisce, tra le altre cose, che « l'apposizione in primo piano, all'interno del contrassegno delle liste appellate, di segni grafici (per esempio, espressione letterale "Verdi" nel carattere e nella forma utilizzati, colore giallo in campo verde, simboli grafici stilizzati) è idonea a produrre confusione nell'elettore medio, richiamando simboli tradizionalmente associati alla formazione politica dell'appellante »;

con una procedura assolutamente innovativa e, secondo gli interroganti, evidentemente illegittima, il ministero dell'interno, in data 21 maggio 2004, ha accettato

un nuovo contrassegno dal gruppo politico « Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni — Federazione Nazionale dei Verdi verdi — Verdi Federalisti »;

soltanto il 24 maggio 2004 il ministero dell'interno comunicava alla Federazione dei Verdi di aver accettato un nuovo contrassegno della formazione politica « Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni — Federazione Nazionale dei Verdi verdi — Verdi Federalisti »;

il contrassegno in questione si differenzia dal precedente per la « esaltazione », al suo interno, dei caratteri grafici e dei simboli storicamente riconducibili alla lista « Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni » e per la riduzione dell'area destinata agli altri simboli, accogliendo solo parzialmente le obiezioni mosse dal Consiglio di Stato;

il nuovo contrassegno presentato dal gruppo politico « Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni — Federazione Nazionale dei Verdi verdi — Verdi Federalisti » presenta una tonalità dei colori verde e giallo, diversa dal simbolo precedentemente presentato, assolutamente uguale alle tonalità di verde e giallo del simbolo presentato dalla Federazione dei Verdi, con l'evidente obiettivo di proseguire nell'intento fraudolento di mantenere il massimo di somiglianza tra i due simboli;

l'articolo 11, terzo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, afferma testualmente che « nel caso che l'ufficio elettorale nazionale respinga l'opposizione avverso l'invito del ministero dell'interno a sostituire il contrassegno, quello ricusato non può più essere sostituito », stabilendo evidentemente l'impossibilità di sostituire i contrassegni dopo il termine fissato per il deposito, che era il 26 aprile 2004, e nelle 48 ore successive alla notifica dell'avvenuto deposito da parte del ministero dell'interno per eventuali modifiche, così come stabilito dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361;

l'ordinanza del Consiglio di Stato annullava una decisione presa dall'ufficio elettorale nazionale per il Parlamento europeo presso la Corte di cassazione, non disponendo alcuna sostituzione del contrassegno, bensì dando indicazioni, anche per il futuro, per un diverso utilizzo dei simboli grafici all'interno del contrassegno;

nell'assumersi la responsabilità di riaprire i termini per la modifica del contrassegno elettorale, il ministero dell'interno avrebbe dovuto comunicare a tutti gli interessati il fatto in questione e avrebbe dovuto prevedere la riapertura dei termini previsti dalla legge n. 18 del 1979 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 351 del 1957 per tutti gli interessati, non da ultimo per il fatto che altre formazioni politiche, dopo la modifica apportata, avrebbero potuto avere interesse a ricorrere avverso l'ammissione del nuovo contrassegno della formazione politica « Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni — Federazione Nazionale dei Verdi verdi — Verdi Federalisti » —:

per quale motivo il ministero dell'interno abbia accettato un altro simbolo da parte del gruppo politico « Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni — Federazione Nazionale dei Verdi verdi — Verdi Federalisti », dal momento che l'accoglimento di un simbolo modificato, oltre i termini stabiliti dalla legge e al di fuori di qualsiasi disposizione legislativa o giudiziaria, costituisce una grave lesione dei diritti delle altre formazioni politiche partecipanti alla competizione elettorale e un grave *vulnus* sulla regolarità delle stesse, per quale motivo, nell'accettare tale simbolo, non si sia tenuto in considerazione la parte dell'ordinanza del Consiglio di Stato citata in premessa, consentendo che la parola « Verdi » restasse al centro e in primo piano, come mai l'accoglimento del nuovo simbolo, in rispetto alle prescrizioni di legge, non sia stato tempestivamente notificato alla Fe-

derazione dei Verdi e a tutte le formazioni politiche partecipanti alla competizione elettorale, le quali, in virtù dell'avvenuta riapertura dei termini per il deposito del contrassegno, avrebbero potuto presentare ricorso all'ufficio elettorale nazionale per il Parlamento europeo presso la Corte di Cassazione, e se non

ritenga opportuno intervenire per tutelare la formazione politica «Federazione dei Verdi» in quanto oggetto di quella che agli interroganti appare una vera e propria truffa ripetuta nel corso degli anni.

(3-03421)

(25 maggio 2004)